

Monitor dei Distretti - Agro-Alimentare

Direzione Studi e Ricerche
Luglio 2018

Monitor dei Distretti Agro-alimentare

Luglio 2018

Executive Summary

2 Trimestrale – n. 10

1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

3 Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

1.1 L'evoluzione per filiera

3

1.2 L'evoluzione per paese di destinazione

13 Ufficio Industry

Appendice Metodologica

16

A cura di:

Lavinia Stoppani
Economista

Database management
Angelo Palumbo

Executive Summary

Il primo trimestre del 2018 vede le esportazioni dei distretti agro-alimentari ancora in crescita (+2,7% tendenziale), seppure a un ritmo più moderato rispetto a quello della seconda metà del 2017, in linea con l'andamento delle esportazioni italiane. Le vendite all'estero hanno comunque superato i 4,5 miliardi di euro, livello record per il trimestre invernale. Al netto delle esportazioni agricole, in calo del 5,5%, le esportazioni dei distretti della trasformazione risultano in crescita del 4,9%.

Il contributo maggiore alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari (+58 milioni di euro esportati rispetto ai primi tre mesi del 2017) è venuto dalla **filiera delle conserve**, che cresce del **14,4%** grazie principalmente all'apporto del distretto delle **Conserve di Nocera** (+23,2%) in recupero rispetto all'importante calo con cui si era aperto il 2017. A seguire, con vendite all'estero in aumento del **5,3%** tendenziale nei primi tre mesi del 2018 (55 milioni di euro in più rispetto al primo trimestre del 2017), la **filiera vitivinicola**, con l'ottima performance del distretto dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+13,4% tendenziale). Dopo gli ottimi risultati del 2017, anche le esportazioni della **filiera delle paste e dei dolci** continuano a crescere nei primi tre mesi del 2018 (**+3%**, per un totale di 25 milioni di euro in più rispetto al 2017), complice ancora l'apporto del distretto dei **Dolci di Alba e Cuneo** (+3,1% tendenziale, dopo il +26% del 2017); all'interno della filiera si è poi messo in luce l'ottimo risultato del distretto della **Pasta di Fara**, cresciuto a doppia cifra nel periodo (+13,9%). Particolarmente brillanti sono stati, in apertura d'anno, i risultati dei due distretti (**Riso di Pavia e Riso di Vercelli**) della **filiera del riso**, quarta per contributo alla crescita delle esportazioni dei distretti agro-alimentari (**14 milioni di euro** in più rispetto al primo trimestre del 2017), ma prima per variazione tendenziale (**+14,8%**). In ripresa, dopo un 2017 stagnante, la filiera dell'olio d'oliva (**+5,2%** tendenziale, per **11,6 milioni di euro** in più rispetto al primo trimestre 2017), che si giova quest'anno del migliore raccolto del 2017, rispetto alla difficile annata 2016. Spicca in positivo la performance del distretto dell'**Olio umbro**, con esportazioni in crescita del 24,1%. Dopo un 2017 particolarmente positivo crescono ancora anche le vendite all'estero della **filiera delle carni e dei salumi** (+2,2%); si segnala la progressiva stabilizzazione su nuovi livelli, più bassi, di export per il distretto dei **Salumi di Reggio Emilia**. L'unico apporto negativo alla performance della trasformazione alimentare è dato dalla **filiera lattiero-casearia**, in moderata flessione (-1%) rispetto al primo trimestre del 2017, a causa dei cali nei distretti del Lattiero-caseario lombardo e di Reggio Emilia, non compensati dall'ottimo risultato della **Mozzarella di bufala campana** (+19,4% tendenziale). Il trimestre invernale è stato infine particolarmente negativo per le esportazioni della **filiera agricola** (-5,5%, 52 milioni di euro in meno rispetto al primo trimestre 2017), colpita dalle gelate di febbraio, che hanno ridotto in modo importante i raccolti delle ortive e di piante e fiori ornamentali, danneggiando in particolare i distretti centro-meridionali e i distretti florovivaistici.

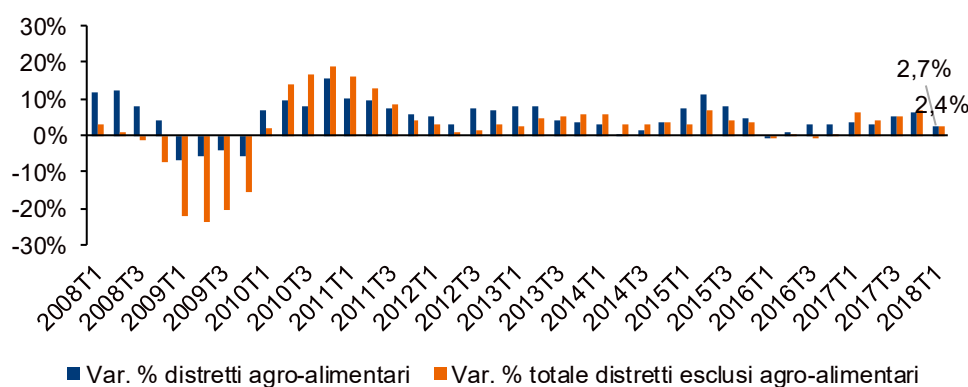
L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani mostra ancora variazioni positive in **Germania** (+6% tendenziale, che ha permesso ai distretti agro-alimentari di raggiungere un livello record per il trimestre invernale negli ultimi 10 anni) e in generale verso tutte le principali **mete europee** e del **Nord America**. Si registrano invece cali in **Nord Africa** e nel **Medio Oriente** (-7,7%), più moderati nell'**Asia Orientale** (-2,7%), destinazione di oltre il 5% delle nostre esportazioni, dove i buoni risultati ottenuti in Corea del sud, a Singapore e in Malesia non sono stati sufficienti a compensare i cali in Giappone (primo mercato di sbocco nell'area), Vietnam e Thailandia e la stagnazione dell'export verso la Cina, secondo mercato di sbocco nell'area.

1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

Il primo trimestre del 2018 vede le esportazioni dei distretti agro-alimentari ancora in crescita (+2,7% tendenziale), seppure a un ritmo più moderato rispetto a quello della seconda metà del 2017, in linea con l'andamento delle esportazioni italiane. Le vendite all'estero hanno comunque superato i 4,5 miliardi di euro, livello record per il trimestre invernale. Se poi si separa il dato riguardante i distretti della trasformazione¹ da quello riguardante i distretti agricoli, rappresentati dalla filiera agricola, in calo del 5,5%, si può osservare che al netto delle esportazioni di prodotti agricoli, i distretti agro-alimentari italiani sono cresciuti del 4,9% sui mercati esteri nel primo trimestre del 2018, un risultato molto superiore rispetto a quello degli altri distretti manifatturieri.

A cura di Lavinia Stoppani

Fig. 1.1 - L'evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari (variazioni % tendenziali, a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.1 L'evoluzione per filiera

I dati a livello di singole filiere distrettuali restituiscono un quadro di crescita diffusa a quasi tutte le filiere. In particolare, crescono a doppia cifra la filiera delle conserve e quella del riso. Anche i distretti vitivinicoli continuano a crescere a buon ritmo (+5,3%) sebbene in rallentamento rispetto al +6,6% del 2017. Degno di nota anche il recupero dell'export dei distretti dell'olio di oliva (+5,5%). L'unica filiera della trasformazione a mostrare esportazioni in calo (-1%) è quella lattiero-casearia, con un'inversione di tendenza rispetto ai risultati positivi del 2017, che si era chiuso con una crescita del 6,1%. A monte invece, soffrono le esportazioni dei distretti della filiera agricola (-5,5% tendenziale tra gennaio e marzo del 2018), terza filiera distrettuale per peso nelle esportazioni agro-alimentari.

Crescita diffusa per le filiere della trasformazione, con l'eccezione del lattiero-caseario

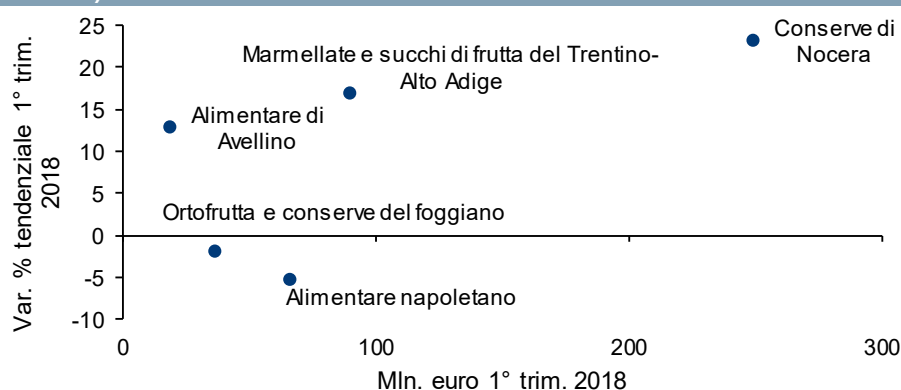
Nel primo trimestre 2018 il contributo maggiore alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari (+58 milioni di euro esportati) è venuto dalla filiera delle conserve, che cresce del 14,4% grazie principalmente all'apporto del distretto delle **Conserve di Nocera** (+23,2%) in recupero rispetto all'importante calo con cui si era aperto il 2017. Determinante per la crescita del distretto la ripresa delle esportazioni verso Germania e Francia (vendite più che raddoppiate rispetto al primo trimestre 2017), iniziata già nel quarto trimestre del 2017. Salgono del 5,3% anche le esportazioni nel Regno Unito, primo mercato di sbocco, per circa un quarto dell'export del distretto, nonostante il deprezzamento della Sterlina rispetto all'Euro. Continua, invece, (-33,3%) il calo delle esportazioni verso la Libia. Il trimestre è stato molto positivo anche per le

La filiera delle conserve

¹ La filiera dell'ittico, classificata nella trasformazione in questo calcolo, in realtà esporta in parte un prodotto del primario, il pesce fresco.

esportazioni del distretto delle **Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto-Adige** (+17,1% tendenziale)², in crescita verso tutti i principali mercati di sbocco, Germania, Francia, Paesi Bassi, Austria e Belgio, con l'eccezione degli Stati Uniti. Risulta in calo invece l'export della componente conserviera del distretto dell'**Alimentare napoletano** (-5,3%). Tra gennaio e marzo 2018 il distretto ha perso terreno nei confronti delle principali mete europee e degli Stati Uniti, mentre è risultato in crescita sui mercati più lontani, Giappone e Australia. In lieve calo anche le vendite all'estero delle conserve del distretto dell'**Ortofrutta e conserve del foggiano** (-1,8%), dove pesano i cali subiti verso l'Est Europa (Polonia e Repubblica Ceca). Il primo trimestre dell'anno si è infine mostrato positivo per la componente delle conserve del distretto dell'**Alimentare di Avellino**, le cui vendite all'estero risultano in crescita (+12,9% tendenziale), grazie principalmente alla performance particolarmente positiva del distretto verso il Giappone, l'Ungheria e l'Austria.

Fig. 1.2 - Le esportazioni della filiera delle conserve nel primo trimestre del 2018 (milioni di euro e var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Nota: per i distretti dell'Alimentare napoletano, dell'Alimentare di Avellino e dell'Ortofrutta e conserve del foggiano è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera delle conserve.

Con vendite all'estero in aumento del 5,3% tendenziale nei primi tre mesi del 2018 (55 milioni di euro in più rispetto al primo trimestre del 2017), la filiera vitivinicola conquista il secondo posto tra le filiere per contributo alla crescita delle esportazioni dei distretti agro-alimentari. Quasi tutti i distretti vitivinicoli hanno contribuito a questo risultato, con performance da buone a ottime. In particolare, continuano a crescere a buon ritmo, dopo gli ottimi risultati del 2017, le esportazioni dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+13,4%). Il distretto è caratterizzato da molte produzioni tipiche, tra cui quella degli spumanti Asti DOCG, con un peso di circa il 10% sulle esportazioni distrettuali. Questa produzione negli ultimi anni si è mostrata meno brillante all'estero rispetto al resto del distretto, con cali a partire dal 2012, e una ripresa – a ritmi inferiori al resto del distretto – solo tra 2016 e 2017. L'Asti DOCG ha infatti sofferto, sia sul mercato interno sia all'estero, il calo del consumo dei vini dolci, a cui si è aggiunta la crisi del rublo, storico mercato di sbocco. Il 2018 si è aperto al contrario con slancio per lo spumante, che ha visto aumentare le proprie vendite all'estero del 29% (5,5 milioni di euro in più rispetto al 2017) con ottimi risultati in particolare negli Stati Uniti, in Lettonia e nel Regno Unito, ma anche in Germania e Francia. Gli stessi mercati di sbocco hanno dato risultati brillanti (l'export verso la Lettonia è più che raddoppiato, aumentando di 2,4 milioni di cui quasi uno attribuibile all'Asti DOP) anche per il distretto nel complesso. Per il distretto, inoltre, si osservano ottimi andamenti in Ucraina (+78%), Australia (+75%), Corea (+54%) e in particolare in Egitto, dove nel solo

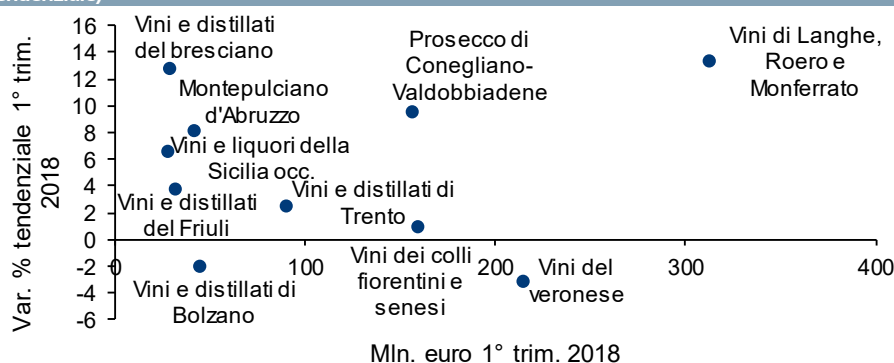
La filiera vitivinicola

² Il distretto, monitorato da Intesa Sanpaolo a partire dal 2018 in considerazione della sua rilevanza a livello locale e nazionale in termini di occupati, fatturato e esportazioni, è composto da imprese prevalentemente medio-grandi che operano sia con marchio proprio sia con private label e sono leader internazionali nel loro comparto.

primo trimestre del 2018 le esportazioni hanno sfiorato il milione di euro, triplicando i risultati dell'intero 2017. L'introduzione a fine 2017 del nuovo Asti Secco DOCG, accompagnata da una campagna pubblicitaria che fa leva sull'unicità del territorio di produzione, Patrimonio Unesco, è testimonianza del dinamismo del distretto. Non accenna in ogni caso a rallentare l'espansione dei vini del **distretto del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene**, le cui esportazioni sono cresciute del 9,5% tendenziale nei primi tre mesi del 2018, con il contributo importante dei primi due mercati di sbocco, Stati Uniti e Regno Unito, che da soli assorbono quasi la metà (46%) delle esportazioni del settore. In calo tra i principali mercati di sbocco, la Germania, l'Austria e soprattutto il Canada (-26,6%), mentre si segnalano aumenti importanti verso Belgio, Francia, Polonia e Australia. Rimanendo nell'ambito degli spumanti, continua, in rallentamento rispetto agli straordinari risultati del 2017 e in particolare del quarto trimestre dell'anno (+21% e +47% rispettivamente), la crescita all'estero del distretto dei **Vini e distillati del bresciano**, patria dei celebri Spumanti Franciacorta DOCG, le cui esportazioni aumentano di 3,3 milioni di euro (+12,8%) nei primi tre mesi del 2018 rispetto al primo trimestre del 2017. A controbilanciare i lievi cali in Germania (primo mercato di sbocco) e negli Stati Uniti (quarto), sono intervenuti infatti i buoni risultati nel Regno Unito e in Russia, destinazione verso la quale le vendite hanno mostrato un balzo già nella seconda parte del 2017. Le esportazioni verso il Belgio e i Paesi Bassi, infine, si sono triplicate, un trend cominciato nello scorso trimestre. Il 2017 è stato un anno particolarmente positivo anche per il distretto dei **Vini del Montepulciano D'Abruzzo**, le cui esportazioni hanno raggiunto i 162 milioni di euro, crescendo del 13,7% in media annua, con segno più in tutti i trimestri dell'anno. Il +8,1% tendenziale del primo trimestre del 2018 è dunque da leggere ancor più in positivo, dati i risultati già ottimi del 2017. Le esportazioni distrettuali sono in crescita in particolare in Germania (primo mercato di sbocco, con un peso di poco meno di un quinto), nel Regno Unito e verso il Nord America. In calo invece le esportazioni in Giappone e in Cina, destinazioni nelle quali il distretto si è contraddistinto negli anni per una presenza più importante rispetto alla media italiana (il peso delle esportazioni in Cina sul totale delle esportazioni distrettuali ha raggiunto il 3% rispetto a una media dei distretti vitivinicoli dell'1,7%). Performance meno vivaci ma pur sempre in crescita si registrano per il **distretto dei vini e liquori della Sicilia occidentale** (+6,5% nel primo trimestre dell'anno, con ottimi risultati in particolare verso Cina e Taiwan), per il **distretto dei Vini e distillati del Friuli** (+3,8%; tra le mete di sbocco spicca la Svezia, dove le esportazioni si sono quadruplicate rispetto al primo trimestre 2017), per il **distretto dei Vini e distillati di Trento** (+2,5% tendenziale, in ripresa rispetto al calo del quarto trimestre del 2017). Ancora stagnante la crescita all'estero del distretto dei **Vini dei colli fiorentini e senesi** (+0,9%), penalizzato soprattutto dal calo delle vendite nel primo mercato di sbocco, gli Stati Uniti (da soli pesavano per oltre il 40% dell'export distrettuale nel 2017), meta verso la quale, dopo anni molto dinamici, culminati con il picco raggiunto nel 2015, le esportazioni del distretto si sono assestate su valori elevati, ma senza spuntare ulteriori miglioramenti. Restando nel Nord America, il distretto ha potuto invece giovare di un buon ritmo di crescita in Canada, secondo mercato di sbocco (+16,2%), a cui si sono aggiunti buoni risultati nell'Estremo Oriente, Giappone, Corea, Taiwan, Hong Kong e in misura minore Cina. La buona performance del distretto su questi mercati, ad alta potenzialità di crescita, se si esclude il Giappone, fanno sperare in un recupero dell'espansione all'estero del distretto, che punti sulla diversificazione dei mercati di sbocco (i primi 5 mercati al momento sono i destinatari di circa tre quarti dell'export distrettuale). Sono in lieve calo, da due trimestri, le esportazioni del **distretto dei Vini e distillati di Bolzano** (-2% tendenziale nel primo trimestre del 2018), principalmente per via del perdurante calo (-4,5%) delle vendite nel primo mercato di sbocco (vi si concentra il 40% delle esportazioni distrettuali), la Germania. Si registrano anche cali verso il Belgio e i Paesi Bassi, mercati nei quali il distretto era cresciuto molto nel 2017; mentre continua l'andamento positivo delle esportazioni in Svizzera (+32,9% tendenziale nei primi tre mesi del 2018). Assistiamo infine all'inversione di tendenza delle esportazioni del **distretto dei Vini del Veronese**, che calano del 3,2% tendenziale tra gennaio e marzo 2018 (7,1 milioni di euro in meno rispetto al primo trimestre del 2017), a causa principalmente dell'importante riduzione delle vendite nel Regno

Unito (-21,8%), in Germania (-12,1%) e in Svizzera (-24,7%), rispettivamente secondo, primo e quinto mercato di sbocco.

Fig. 1.3 - Le esportazioni della filiera dei vini nel primo trimestre del 2018 (milioni di euro e var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dopo gli ottimi risultati del 2017 (+7,6% rispetto al 2016) e in particolare del quarto trimestre dell'anno (+15,2% tendenziale), le esportazioni della filiera delle paste e dei dolci continuano a crescere nei primi tre mesi del 2018 (+3%, per un totale di 25 milioni di euro in più rispetto al 2017). Anche all'inizio del 2018 il distretto protagonista di questa crescita è stato quello dei **Dolci di Alba e Cuneo**, le cui esportazioni sono aumentate ancora del 3,1% tendenziale, dopo il +26% del 2017, anno nel quale la capofila distrettuale, Ferrero, ha portato a termine una serie di acquisizioni strategiche all'estero, volte a rafforzare la filiera sia a monte, per l'approvvigionamento di materie prime, sia a valle, per la distribuzione. Si colloca al secondo posto per apporto alla crescita dell'export della filiera nei primi tre mesi del 2018 il **distretto dei Dolci e della pasta veronesi**, in crescita tendenziale del 7,6%, con aumenti a doppia cifra verso molte principali destinazioni: Francia, Spagna, Stati Uniti, Malta (quinto mercato di sbocco) e Svizzera. Calano invece le esportazioni nel Regno Unito (-23,7%). La crescita del distretto è stata trainata quasi totalmente dalla componente dolciaria e dei piatti pronti, mentre l'export di pasta e prodotti da forno è rimasto sui livelli dello scorso anno. Prosegue, invece, dopo l'eccezionale quarto trimestre del 2017, il recupero (+36,2% tendenziale nel primo trimestre 2018) delle vendite all'estero di pasta per il **distretto dell'Alimentare di Avellino**: con 25 milioni di euro in totale, tuttavia, le esportazioni del primo trimestre 2018 rimangono inferiori ai livelli raggiunti dal distretto prima del difficile inizio del 2017. La crescita più importante è avvenuta nei Paesi Bassi, in Francia e nel Regno Unito, mentre continuano a registrarsi cali in Arabia Saudita, secondo mercato di sbocco per il distretto nel 2017. Rimanendo sempre nell'ambito della pasta, un altro distretto che ha mostrato risultati positivi all'estero tra gennaio e marzo 2018 è quello della **Pasta di Fara**, che mette a segno un +13,9%, con ottimi risultati in particolare nei primi due mercati di sbocco, Stati Uniti e Giappone. In calo invece l'export nel Regno Unito. Completando la carrellata dei distretti in crescita all'inizio del 2018, troviamo il **distretto del Caffè, confetterie e cioccolato torinese**, il cui export è aumentato del 2,4% tendenziale e l'**Alimentare di Parma**, in aumento dell'1,1%, grazie alla moderata crescita del comparto caffè, confetterie, sughi e piatti pronti, cui si è contrapposto il calo della componente pasta e prodotti da forno. Ancora in moderato calo invece le esportazioni del **distretto del Caffè di Trieste**³ (-1% tendenziale tra gennaio e marzo 2018). Pesa in particolare sul risultato del distretto l'importante calo delle vendite negli Stati Uniti (-20,6%); tuttavia, si deve tener conto dei risultati eccezionali

La filiera delle paste e dei dolci

³ Si è deciso di cominciare a monitorare questa realtà distrettuale a partire dall'inizio del 2018, in ragione della sua rilevanza a livello di specializzazione settoriale, per occupati e per fatturato. La capofila distrettuale, Illy, è un'azienda fortemente orientata verso l'estero (65% del fatturato).

ottenuti in questo mercato nel primo trimestre del 2017. In positivo si segnala invece la ripresa in Grecia, nel Regno Unito, nei Paesi Bassi e in Spagna. Diminuiscono infine le esportazioni della componente legata alla produzione della pasta del **distretto dell'Olio e pasta del barese** (-4,4%), con cali nei primi tre mercati, Stati Uniti (-4,3%), Germania (-13,2%) e Giappone (-18,1%), e quelle dell'**Alimentare di Napoli** (-3,9%), causate dalla riduzione del comparto pasta e prodotti da forno, mentre il comparto sughi e piatti pronti è risultato in moderata crescita sui mercati esteri (+1,5% nel primo trimestre dell'anno). Quest'ultimo distretto, caratterizzato da una particolare concentrazione di produzioni di pasta, conserve, sughi e piatti pronti, registra quindi nell'insieme un calo delle esportazioni (-4,5%), legato ai cali dei comparti delle conserve e della pasta, più pesanti all'estero di quello dei sughi e piatti pronti.

Fig. 1.4 - Le esportazioni della filiera delle paste e dei dolci nel primo trimestre del 2018 (milioni di euro e var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Note: per i distretti dell'Alimentare napoletano, dell'Alimentare di Avellino e dell'Olio e pasta del barese è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera delle paste e dei dolci.

Particolarmente brillanti sono stati in apertura d'anno i risultati della filiera del riso, quarta per contributo alla crescita delle esportazioni dei distretti agro-alimentari (14 milioni di euro in più rispetto al primo trimestre del 2017), ma prima per variazione tendenziale (+14,8%). Continua dunque il trend di crescita intrapreso dai distretti specializzati nella produzione del riso già nel 2017, dopo anni di cali, con variazioni positive sia per il **distretto del Riso di Pavia** (+16,4%, con buoni risultati in Germania, Francia e Regno Unito e un calo rilevante verso il Belgio, quarto mercato di sbocco) sia per il **distretto del Riso di Vercelli** (+12,8%, con buoni risultati in Francia, Germania e Belgio e un moderato calo verso il Regno Unito). Entrambi i distretti hanno beneficiato in generale di un buon andamento nei mercati dell'Unione Europea (in particolare Pavia) e del resto dell'Europa.

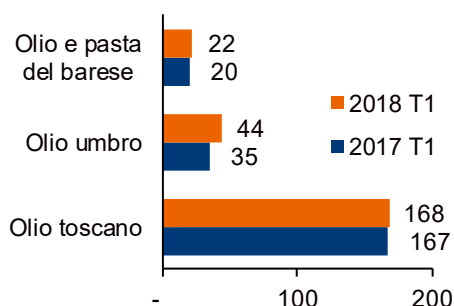
La filiera del riso

Il 2018 si è aperto in positivo anche per la filiera dell'olio d'oliva (+5,2% tendenziale, per 11,6 milioni di euro in più rispetto al primo trimestre 2017). Dopo la relativa stagnazione del 2017 (+1% sul 2016), derivante anche da un'annata 2016 particolarmente negativa per la produzione di olio d'oliva, la filiera dell'olio d'oliva si giova quest'anno del migliore raccolto del 2017 (rimasto comunque inferiore ai risultati del 2015). In particolare, sono aumentate le esportazioni del **distretto dell'Olio umbro** (+24,1%), grazie al recupero delle vendite negli Stati Uniti, raddoppiate rispetto al primo trimestre del 2017 e tornate a livelli superiori a quelli del primo trimestre 2016, in Canada e nel Regno Unito, destinazioni verso le quali l'export aveva sofferto nel primo trimestre del 2017. Buona anche la performance della componente olio del **distretto dell'Olio e della pasta del barese** (+10,7%), che cresce in Germania, primo mercato di sbocco che raccoglie più di un quinto delle esportazioni distrettuali, in Giappone, in Spagna (rispettivamente terzo e quinto mercato di sbocco) e in modo molto rilevante (da un livello prossimo allo zero nel primo trimestre 2017 a circa un milione di euro di export nel primo trimestre 2018) in Corea. Si registra invece un importante calo verso gli Stati Uniti (-33,1%) e il

La filiera dell'olio d'oliva

Regno Unito (-32,6%). Riguardo questi ultimi dati, va segnalato tuttavia che i risultati del distretto nei due mercati erano stati eccezionalmente positivi nel primo trimestre del 2017. Il **distretto dell'Olio toscano**⁴, unico della filiera a mostrare tassi di crescita positivi all'estero nel 2017, risulta a inizio 2018 meno dinamico, con esportazioni in aumento dello 0,5%. Questo risultato è il riflesso di un forte aumento delle vendite in Arabia Saudita (le esportazioni nei primi tre mesi del 2018, 4,3 milioni di euro, sono risultate superiori a quelle dell'intero 2017, 2,8 milioni di euro) e nel Kuwait, nonché in mercati più tradizionalmente rilevanti per il distretto, come Canada e Regno Unito, a cui si sono associati cali rilevanti negli Stati Uniti, di gran lunga il primo mercato di sbocco del distretto, che vi concentra quasi la metà dei ricavi ottenuti all'estero, e in Francia, secondo mercato di sbocco. In coerenza con i dati sul raccolto italiano, si segnala poi il calo rilevante delle importazioni di olio da parte dei distretti nei primi tre mesi del 2018 rispetto al primo trimestre del 2017, reso possibile dal minor fabbisogno di olio di produzione estera. La Figura 1.6 mostra la forte variabilità dell'andamento delle importazioni di olio nei distretti rispetto alle esportazioni: i picchi nelle importazioni sono stati preceduti da raccolti molto scarsi (autunno 2014 e 2016).

Fig. 1.5 – Esportazioni dei distretti della filiera dell'olio d'oliva nel primo trimestre 2017 e 2018 (milioni di euro correnti).



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat.

Fig. 1.6 - Importazioni ed esportazioni di olio nei tre distretti della filiera dell'olio d'oliva (2014T1=100; prezzi correnti).



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat.

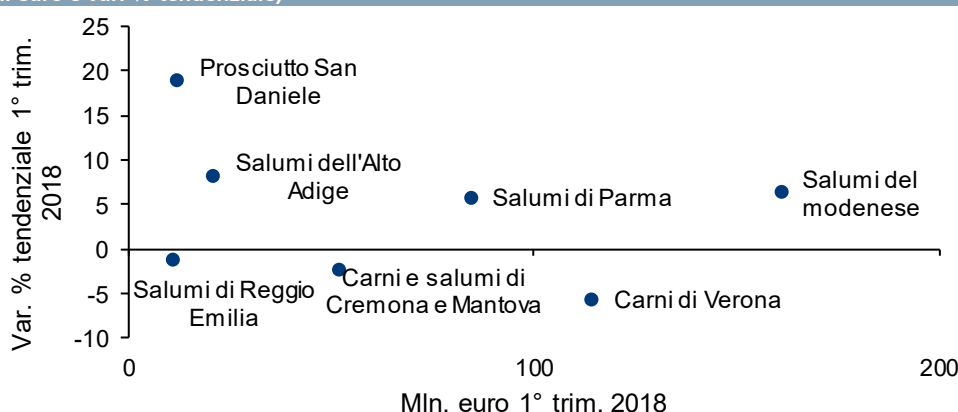
Moderata la crescita della filiera delle carni, +2,2% tendenziale nel primo trimestre 2018, per un totale di 9,8 milioni di euro esportati in più rispetto ai primi tre mesi del 2017. Questo risultato è tuttavia da mettere in relazione con un primo trimestre 2017 già molto positivo. A dare il maggior apporto alla crescita della filiera è il **distretto dei Salumi del modenese**, al primo posto anche per volume esportato in assoluto, con una crescita tendenziale del 6,4% (9,6 milioni di euro in più rispetto al primo trimestre del 2017), determinata dal buon andamento delle esportazioni verso i primi due mercati di sbocco, Germania e Francia. In calo invece le esportazioni verso il Regno Unito (-11,6%). Il buon andamento delle esportazioni verso Hong Kong e Cina è stato compensato da un forte calo in Vietnam (moderato in Giappone, terzo mercato di sbocco del distretto): nel complesso le esportazioni del distretto in Asia Orientale sono calate del 6,6%. Con una variazione tendenziale del +5,9% tra gennaio e marzo 2018, il **distretto dei Salumi di Parma** ha contribuito per 4,7 milioni di euro all'aumento delle esportazioni della filiera, con esportazioni in crescita in particolare in Germania (+19,5%), nel Nord America (+10,8% negli Stati Uniti, +17,8% in Canada), nei Paesi Bassi (+10%) e in Polonia (+58,4%). Il **distretto del Prosciutto di San Daniele** si è dimostrato particolarmente dinamico nei

La filiera delle carni e dei salumi

⁴ A partire dal 2018 è stato modificato il perimetro di definizione del distretto, con l'inserimento delle province di **Siena e Grosseto**. Le due nuove province si aggiungono a Lucca e Firenze in un'ottica distrettuale, che prende in considerazione, oltre all'elevata specializzazione nell'ambito della trasformazione, anche l'importanza della coltivazione dell'ulivo nel territorio, senza tralasciare il fatto che in queste zone sono stati generati volumi di scambio sempre più elevati negli ultimi anni (nel 2017 Grosseto era la terza provincia per export della regione e Siena la quarta).

primi tre mesi dell'anno (+18,9%, 1,9 milioni di euro in più rispetto al primo trimestre del 2017), con esportazioni in aumento in Germania (+19%), Francia (+38,4%) e Regno Unito (+286%). Continua inoltre ad aumentare (+25% tendenziale) il flusso di export verso la Thailandia, diventato nel 2017 il quarto mercato di sbocco del distretto (3,4 milioni di euro esportati, il 7% dell'export distrettuale). Sempre nel Triveneto, si registra l'aumento delle esportazioni del **distretto dei Salumi dell'Alto Adige** (+8,7% tendenziale nei primi 3 mesi del 2018). Il distretto, fortemente dipendente dall'andamento in Germania e Austria, destinazioni che si spartiscono quasi il 90%⁵ delle esportazioni distrettuali (al 2017), ha esportato di più soprattutto in Austria (+8,5% tendenziale, le esportazioni trimestrali hanno superato il livello record già raggiunto nel 2017), mentre le vendite in Germania sono rimaste costanti. Si segnala inoltre, dopo un 2017 di cali, il forte recupero delle esportazioni negli Stati Uniti (+70%), cui si aggiunge il perdurare della crescita del distretto in Spagna (+77%, dopo il raddoppio delle vendite a cui si è assistito nel 2017). Dopo il riassetto produttivo del 2016, si registra ancora un moderato calo per le esportazioni del **distretto dei Salumi di Reggio Emilia** (-1,2% tendenziale): in positivo, si segnala l'ulteriore aumento (+17,3% tendenziale) delle esportazioni in Brasile, diventato nel 2017 il primo mercato di sbocco del distretto. A pesare in negativo sono invece i cali in Spagna (-51%) e Austria (-61%), nonché negli unici due mercati di sbocco di un certo rilievo per il distretto in Asia Orientale, Hong Kong e Vietnam, non compensati dall'aumento registrato in Cina. Sono in calo anche le esportazioni del distretto delle **Carni e dei salumi di Cremona e Mantova** (-2,2% tendenziale). Pesa sul risultato il calo in Giappone (-12,9%), nonché in Spagna (-12,2%) e a Hong Kong (-35,2%), rispettivamente terzo e quarto mercato di sbocco distrettuale. Per quanto riguarda il Giappone, si deve però notare che il distretto esce da un 2017 estremamente positivo, in cui le esportazioni sono aumentate del 74%, facendone il primo mercato di sbocco distrettuale, anche grazie al raggiungimento di un accordo tra Italia e Giappone in merito alle esportazioni di carne bovina. I cali non sono stati compensati dai pur ottimi risultati in Germania (+59,3%, dopo un 2017 già molto positivo). Scendono infine le vendite all'estero del **distretto delle Carni di Verona** (-5,6% tendenziale). Le esportazioni distrettuali si sono ridotte verso i principali mercati di sbocco, Germania, Francia e Regno Unito. Anche in questo caso si registra l'andamento positivo delle vendite in Spagna, dopo un 2017 già molto buono.

Fig. 1.7 - Le esportazioni della filiera della carne e dei salumi nel primo trimestre del 2018 (milioni di euro e var. % tendenziale)



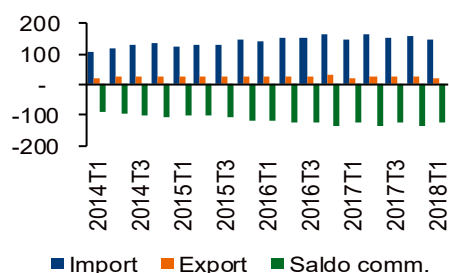
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

⁵ Questo dato è calato negli ultimi anni: nel 2008 il 94% delle vendite estere distrettuali era destinato ad Austria e Germania.

Per quanto riguarda i prodotti ittici, rappresentati dal distretto dell'ittico del Polesine e del Veneziano⁶, si registra nel primo trimestre del 2018 un moderato aumento delle esportazioni (+0,4%, meno di 100.000 euro esportati in più rispetto ai primi tre mesi del 2017), che non si portano sui livelli raggiunti negli anni precedenti il 2017. Il buon andamento nei primi tre mercati di sbocco (un terzo delle esportazioni va in Germania, un ulteriore quarto è diviso tra Austria e Francia) è stato infatti parzialmente compensato dal calo verso la Spagna e la Slovenia. A sottolineare la forte propensione del distretto a esportare va il fatto che da questo distretto ha origine circa un sesto delle esportazioni di prodotti ittici italiane. Allo stesso tempo, arriva qui circa un decimo delle importazioni (con un peso maggiore del fresco sul trasformato rispetto a quello osservato in media in Italia), confermando il rilevante ruolo del distretto come pivot per la trasformazione e la distribuzione dei prodotti ittici in Italia. La filiera, sia a livello distrettuale, sia a livello italiano, rimane in ogni caso, al contrario di altre, in forte disavanzo commerciale (vedi Figg.1.8 e 1.9). La produzione italiana non è in grado da sola di soddisfare la forte domanda interna, pertanto il ruolo delle esportazioni nello spiegare gli andamenti del distretto dell'ittico del Polesine e del Veneziano è più marginale di quanto non si osservi per altri distretti più dipendenti dall'estero.

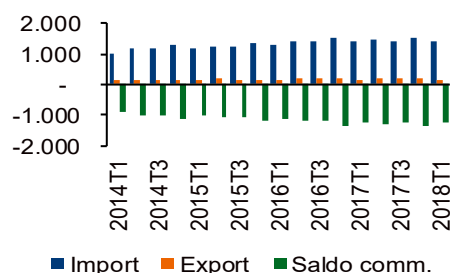
La filiera dei prodotti ittici

Fig. 1.8 - Import, export e saldo commerciale nel distretto dell'ittico del Polesine e del Veneziano (milioni di euro correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat.

Fig. 1.9 - Import, export e saldo commerciale del settore ittico in Italia (milioni di euro correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Source:

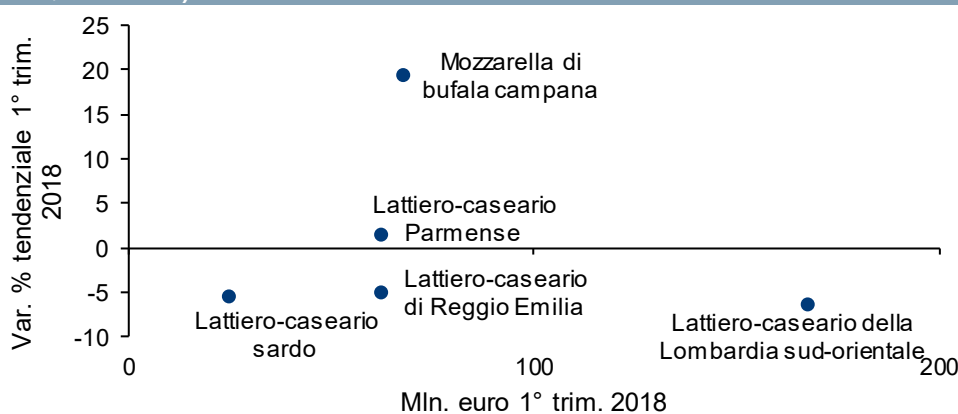
Entriamo in territorio negativo a livello di filiere riportando un calo dell'export dell'1% (3,9 milioni di euro in meno rispetto al primo trimestre 2017) per la filiera lattiero-casearia. L'ottima performance delle esportazioni del distretto della Mozzarella di bufala campana (+19,4%, si raggiunge il livello record di 67,5 milioni di euro esportati nel trimestre invernale, con ottimi risultati sui principali mercati di sbocco europei e negli Stati Uniti, contrapposti a una lieve flessione in Giappone e in Cina) non è stata sufficiente a compensare i cali dei distretti Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale e di Reggio Emilia e sardo. Il distretto del Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale (in calo del 6,3% tendenziale tra gennaio e marzo 2018) è penalizzato dai cali in Germania, Paesi Bassi, Svizzera e Libia (in quest'ultimo paese le esportazioni si erano triplicate nel 2017), non compensati dalla crescita delle vendite negli Stati Uniti e in Spagna. Per quanto riguarda il Lattiero-caseario di Reggio Emilia, in calo del 4,9% nel primo trimestre 2018, si deve sottolineare che il distretto proviene da un inizio 2017 eccezionalmente buono. È principalmente il calo (-26,3%) verso il primo mercato di sbocco, la Francia, destinazione di un terzo dell'export distrettuale, a pesare sul risultato finale. Positivo

La filiera lattiero-casearia

⁶ Il distretto Ittico del Polesine e del veneziano, che Intesa Sanpaolo ha cominciato a monitorare a partire dal 2018, occupa circa 8.500 addetti per un fatturato annuo di 800 milioni di euro (fonte: Consorzio Distretto Ittico di Rovigo e Chioggia), conta ben 13 cooperative con oltre 1.500 pescatori nel solo Polesine e presenta una filiera completa che va dalla molluschicoltura, con la coltivazione di cozze (la Dop della cozza di Scardovari), alle vongole e ostriche, con la compresenza di una industria conserviera di trasformazione in loco oltre al commercio del fresco e del surgelato.

ancora⁷ invece l'andamento nel secondo mercato di sbocco, il Regno Unito (+9,3%). Ancora in calo le esportazioni del **distretto del Lattiero-caseario sardo**⁸ (-5,4% tendenziale tra gennaio e marzo 2018), un risultato sul quale tuttavia pesa considerevolmente il dato eccezionale di 3,2 milioni di euro esportati in Grecia nel primo trimestre del 2017, ridotti in questo inizio d'anno a 33.000 euro. Non si registrano invece variazioni di rilievo nelle vendite verso gli Stati Uniti, mercato di sbocco di grande rilevanza per il distretto, che vi concentra circa tre quarti del proprio export. Con quasi 1,5 milioni di euro esportati, sembra invece confermarsi a inizio 2018 il trend molto positivo che ha caratterizzato le esportazioni del distretto in Nuova Zelanda già nel 2017 (il dato dei primi tre mesi del 2018 si avvicina già al dato cumulato del 2017, pari a 1,6 milioni di euro). Crescono infine moderatamente le esportazioni del **distretto del Lattiero-caseario parmense** (+1,6% tendenziale nel primo trimestre del 2018), con progressi verso le prime destinazioni dell'export (Stati Uniti, Francia, Germania e Spagna), cui si contrappone un calo rilevante delle esportazioni nel Regno Unito (-48,7%).

Fig. 1.10 - Le esportazioni della filiera lattiero-casearia nel primo trimestre del 2018 (milioni di euro e var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il 2018 si apre in negativo per le esportazioni dei distretti agricoli, che calano del 5,5%, per un totale di 52 milioni di euro in meno rispetto al primo trimestre 2017 (nel primo trimestre del 2018 sono stati esportati prodotti agricoli distrettuali per 892 milioni di euro, il dato più basso registrato nel primo trimestre negli ultimi quattro anni). Questo andamento negativo si riflette sul dato nazionale (in termini di esportazioni i distretti pesano per circa il 40% sull'export nazionale), che mostra le esportazioni di prodotti agricoli in calo del 3,6% in valore e del 20,2% in volume: principale responsabile della flessione nel trimestre invernale appare essere il clima, con le gelate dello scorso febbraio, che hanno danneggiato i raccolti di ortive invernali e messo a rischio anche le produzioni di frutta e cereali primaverili. Il clima invernale ha però messo in difficoltà anche i nostri principali concorrenti europei, il che ha permesso l'aumento dei prezzi che si riflette nel forte scarto tra variazione in valore e in volume. A sottolineare un quadro congiunturale a luci ed ombre interviene il dato ISMEA sul clima di fiducia nel settore, che si è

La filiera agricola

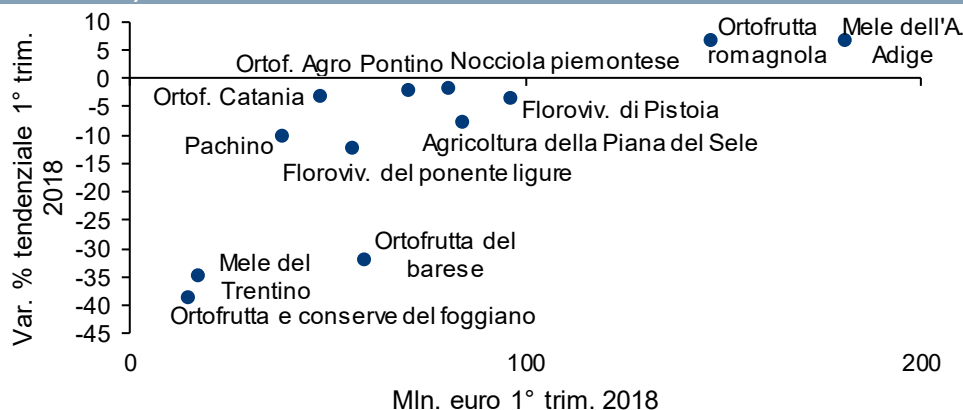
⁷ L'andamento è stato positivo per 10 trimestri di fila. Dopo il periodo di flessione subito dal distretto tra 2012 e 2015, con 80 milioni di euro esportati nel Regno Unito nel 2017 è stato superato di oltre 10 milioni di euro il record del 2012.

⁸ A partire dal 2018, si è ritenuto opportuno modificare il perimetro distrettuale del distretto del Lattiero-caseario del sassarese, per estenderlo dalla sola provincia di Sassari all'intera Sardegna, e coerentemente cambiarne il nome in distretto del Lattiero-caseario sardo. Questa modifica prende in considerazione l'elevata specializzazione in termini di unità, addetti ed export e la forte tradizione culturale che caratterizza la produzione lattiero-casearia in tutto il territorio sardo, su cui insistono tre DOP, il Pecorino Romano (quinto formaggio DOP in Italia per valore alla produzione e terzo per valore all'export, da stime ISMEA-Qualivita 2018), il Fiore Sardo e il Pecorino Sardo.

collocato nel primo trimestre dell'anno in territorio positivo, con un miglioramento in media annua pari al 3,7%. Passando a descrivere più nel dettaglio la situazione dei singoli distretti, si osserva che, con quasi 28 milioni di euro esportati in meno nei primi tre mesi del 2018 rispetto al 2017 (-31,9%), il **distretto dell'Ortofrutta del barese** ha contribuito in maniera rilevante ai risultati negativi della filiera. Importante in particolare il calo delle vendite del distretto in Tunisia, primo mercato di sbocco distrettuale nel trimestre invernale (con un calo del 63% la Tunisia è passata quest'anno in seconda posizione dietro la Germania). Anche sui risultati della componente agricola del **distretto dell'Ortofrutta del foggiano** (-38,7% tendenziale) pesa il crollo in Tunisia, che in questo caso va però classificato come un evento straordinario, al pari dell'improvviso aumento nel primo trimestre 2017, nel quale il distretto aveva eccezionalmente ricavato oltre 5 milioni di euro dalle vendite in questo Paese. Ancora in calo anche il **distretto delle Mele del Trentino** (-34,8% tendenziale, 9,1 milioni di euro in meno rispetto al primo trimestre del 2017). Sull'export distrettuale pesa la difficile annata 2017, che ha fatto registrare⁹ cali nel raccolto di mele pari al 22% in Italia e del 58% in Trentino. Forti riduzioni sono state registrate verso la Spagna e ancora verso l'Egitto, destinazione verso la quale vi era stato un forte ridimensionamento già nel 2017. Tornano a scendere anche le esportazioni dei distretti florovivaistici, dopo un buon 2017. Le esportazioni del **Florovivaistico del ponente ligure** sono calate del 12,3% tendenziale nei primi tre mesi del 2018 (in aumento, tra le principali mete, solo l'export nei Paesi Bassi, già caratterizzato da una dinamica molto positiva nel 2017), mentre quelle del **Florovivaistico di Pistoia** sono calate del 3,5% (l'andamento positivo nel primo mercato di sbocco, la Francia, non è bastato a compensare i forti cali in Turchia e nel Regno Unito), complice anche in questo caso il difficile clima invernale. Si riducono anche le esportazioni del **distretto dell'Agricoltura della Piana del Sele** (-7,5% tendenziale), con un pronunciato calo verso la Germania, primo mercato di sbocco distrettuale (-12,1% per un totale di 5 milioni di euro esportati in meno rispetto al primo trimestre 2017). Si segnala in positivo l'aumento delle esportazioni in Polonia (+65,8%), sulla scia della tendenza positiva già osservata nel quarto trimestre 2017 (+43,6%). Continuano a calare poi verso tutte le principali mete, le esportazioni del **distretto del Pomodoro di Pachino**, già in difficoltà nel 2017 (-10,3% nel primo trimestre del 2018, -16,1% per il dato annuale 2017 rispetto al 2016). Calo moderato anche per i **distretti dell'Ortofrutta di Catania** (-3,2% tendenziale) e dell'**Ortofrutta dell'Agro Pontino**, entrambi in uscita da un 2017 particolarmente positivo. Ancora in calo, ma in via di normalizzazione rispetto alla difficile annata 2016 per le nocciole, le esportazioni del **distretto della Nocciola e frutta piemontese** (-1,5% tendenziale nei primi tre mesi del 2018). Le vendite distrettuali calano nei paesi della Penisola Arabica, in Brasile e in Francia; si registra invece ancora un forte incremento delle vendite in Spagna (+83,4% tendenziale a inizio 2018, dopo un già ottimo 2017). Continua il trend positivo del 2017 per il **distretto dell'Ortofrutta romagnola**, le cui esportazioni, in controtendenza con gli altri distretti, sono aumentate del 6,8%, 9,3 milioni di euro in più, tra gennaio e marzo del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017, con segni più verso tutte le principali destinazioni dell'export, i paesi dell'Unione Europea, e verso il Giappone (+17% tendenziale), già destinazione di oltre il 2% dell'export distrettuale nel 2017 (12,8 milioni di euro). Positiva infine ancora una volta la performance all'estero del **distretto delle Mele dell'Alto Adige**, con una variazione tendenziale del 6,8% (11,5 milioni di euro in più rispetto al primo trimestre 2017), che si contrappone al forte calo subito dalle Mele del Trentino. D'altronde la campagna di raccolta del 2017 è stata più positiva in Alto Adige, dove il calo si è fermato al 14% in meno rispetto al 2016. Il merito del risultato positivo distrettuale va alle vendite in Germania, aumentate del 43,1%, per 26 milioni di euro esportati in più rispetto al primo trimestre del 2017. Le esportazioni distrettuali sono invece ancora calate in modo rilevante in Spagna, in Egitto, in Libia e in Giordania. In calo flessione anche le vendite in India e nella Penisola Arabica, destinazioni che avevano registrato forti aumenti a inizio 2017.

⁹ Stime definitive Istat su rilevazioni del febbraio 2018.

Fig. 1.11 - Le esportazioni della filiera agricola nel primo trimestre del 2018 (milioni di euro e var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Nota: per il distretto dell'Ortofrutta e conserve del foggiano è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera agricola.

1.2 L'evoluzione per paese di destinazione

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani monitorati da Intesa Sanpaolo mostra segni positivi verso quasi tutte le principali destinazioni. Prosegue in particolare il trend positivo iniziato nel quarto trimestre del 2017 (la prima parte dell'anno era stata caratterizzata da esportazioni in lieve calo) per le vendite al primo partner commerciale, la **Germania** (+6% tendenziale, 52 milioni di euro in più rispetto al primo trimestre 2017 che permettono alle nostre esportazioni di raggiungere il livello massimo trimestrale negli ultimi 10 anni). Particolarmente dinamiche le esportazioni verso i **Paesi Bassi** (+10,4%) e il **Belgio** (+12,6%), frutto forse anche di qualche riassetto nella distribuzione (molti i distretti caratterizzati da un andamento positivo verso queste destinazioni). È stata buona la performance delle esportazioni in Polonia, con forti aumenti delle vendite per i distretti dei Dolci di Alba e Cuneo, delle Conserve di Nocera, dell'Agricoltura della Piana del Sele, del Pomodoro di Pachino e dei Dolci e pasta Veronesi; risultati positivi anche in Repubblica Ceca, con la crescita delle esportazioni del distretto del Riso di Pavia, nonché anche in questo caso dei Dolci di Alba e Cuneo. Particolarmente rilevante in negativo il calo delle esportazioni verso la Tunisia (-65,6%, 32 milioni di euro in meno rispetto al primo trimestre 2017), dove il commercio è stato penalizzato dalle difficoltà dell'agricoltura; i cali hanno infatti riguardato principalmente l'Ortofrutta del barese e di Catania, come già discusso sopra. Le esportazioni sono poi calate in modo rilevante anche in Libia, negli Emirati Arabi Uniti, in India e in Vietnam, confermando la tendenza del 2017 che ha favorito l'export nei mercati più vicini. L'area geografica più dinamica è stata infatti quella dell'**Europa Centro Orientale** (+10,1% tendenziale), ma l'andamento è stato positivo anche nel resto dell'Europa e nel Nord America. Per quanto riguarda l'**Asia orientale**, meta di oltre il 5% delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani, si è registrata una riduzione dell'export pari al 2,7% tendenziale, da attribuirsi ai cali in Giappone (primo mercato di sbocco nell'area), Vietnam e Thailandia. Andamento positivo, dopo un buon 2017, in Corea del Sud, nonché a Singapore e in Malesia. Rimangono stabili le esportazioni in Cina, secondo mercato di sbocco nell'area.

Export ancora in crescita in Germania e in generale verso tutte le principali mete europee e del Nord America. Cali rilevanti in Nord Africa e nel Medio Oriente, moderati nell'Asia Orientale.

Tab. 1.1 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani

	Milioni di euro		Peso %		Differenza rispetto al periodo precedente (milioni di euro)		Var. % tendenziale	
	2016	2017	2018 1° trim.	2017	2017	2018 1° trim.	2017	2018 1° trim.
Totale complessivo	17804	18640	4528	100,0	837	118	4,7	2,7
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1225	1350	312	7,2	125	37	10,2	13,4
Dolci di Alba e Cuneo	955	1203	252	6,5	248	8	26,0	3,1
Vini del veronese	924	970	215	5,2	46	-7	5,0	-3,2
Conserven di Nocera	992	938	249	5,0	-55	47	-5,5	23,2
Lattiero-caseario della Lombardia sud-or.	733	757	168	4,1	24	-11	3,2	-6,3
Olio toscano	683	697	168	3,7	15	1	2,2	0,5
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	649	694	157	3,7	45	14	6,9	9,5
Alimentare napoletano	698	694	157	3,7	-4	-7	-0,5	-4,5
Vini dei colli fiorentini e senesi	670	674	159	3,6	4	1	0,6	0,9
Alimentare di Parma	680	664	168	3,6	-16	2	-2,4	1,1
Ortofrutta del barese	591	648	59	3,5	57	-28	9,7	-31,9
Salumi del modenese	649	635	161	3,4	-14	10	-2,1	6,4
Mele dell'Alto Adige	544	574	181	3,1	30	11	5,5	6,8
Ortofrutta romagnola	552	573	147	3,1	21	9	3,8	6,8
Carni di Verona	484	514	114	2,8	31	-7	6,3	-5,6
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	450	490	113	2,6	40	3	9,0	2,4
Dolci e pasta veronesi	421	415	105	2,2	-7	7	-1,6	7,6
Vini e distillati di Trento	360	370	90	2,0	10	2	2,8	2,5
Salumi di Parma	337	367	85	2,0	30	5	9,0	5,9
Marmellate e succhi del Trentino-Alto Adige	299	328	90	1,8	28	13	9,4	17,1
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	259	295	63	1,6	36	-3	13,8	-4,9
Nocciola e frutta piemontese	359	277	80	1,5	-82	-1	-22,9	-1,5
Mozzarella di bufala campana	241	262	68	1,4	21	11	8,9	19,4
Lattiero-caseario Parmense	230	248	62	1,3	18	1	7,8	1,6
Florovivaistico di Pistoia	218	236	96	1,3	18	-3	8,1	-3,5
Carni e salumi di Cremona e Mantova	189	223	52	1,2	35	-1	18,4	-2,2
Agricoltura della Piana del Sele	202	217	84	1,2	16	-7	7,8	-7,5
Ortofrutta e conserve del foggiano	207	216	51	1,2	9	-10	4,1	-16,2
Riso di Pavia	201	216	60	1,2	15	8	7,3	16,4
Olio e pasta del barese	208	215	54	1,2	8	1	3,7	1,3
Vini e distillati di Bolzano	198	211	45	1,1	14	-1	6,9	-2,0
Caffè di Trieste	202	199	39	1,1	-3	0	-1,3	-1,0
Ortofrutta di Catania	168	197	48	1,1	28	-2	17,0	-3,2
Riso di Vercelli	169	177	49	0,9	8	6	4,8	12,8
Alimentare di Avellino	163	169	44	0,9	6	9	3,5	25,1
Ortofrutta dell'Agro Pontino	151	164	70	0,9	13	-1	8,7	-2,0
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	143	162	41	0,9	20	3	13,7	8,1
Olio umbro	160	158	44	0,8	-2	8	-1,2	24,1
Florovivaistico del ponente ligure	135	143	56	0,8	8	-8	6,2	-12,3
Pasta di Fara	141	139	36	0,7	-2	4	-1,7	13,9
Vini e distillati del Friuli	133	138	32	0,7	5	1	3,6	3,8
Vini e distillati del bresciano	110	132	29	0,7	23	3	20,8	12,8
Lattiero-caseario sardo	123	120	25	0,6	-3	-1	-2,2	-5,4
Pomodoro di Pachino	130	109	39	0,6	-21	-4	-16,1	-10,3
Vini e liquori della Sicilia occidentale	101	108	28	0,6	7	2	6,9	6,5
Ittico del Polesine e del Veneziano	103	103	22	0,6	0	0	-0,5	0,4
Salumi dell'Alto Adige	74	80	21	0,4	6	2	8,7	8,3
Mele del Trentino	85	77	17	0,4	-8	-9	-9,4	-34,8
Prosciutto San Daniele	45	48	12	0,3	3	2	6,2	18,9
Salumi di Reggio Emilia	63	47	11	0,25%	-15	0	-24,7	-1,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.2 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per destinazione (prime 30 destinazioni)

	Milioni di euro			Peso %	Differenza rispetto al periodo precedente (milioni di euro)		Var. % tendenziale	
	2016	2017	2018 1° trim.	2017	2017	2018 1° trim.	2017	2018 1° trim.
Totale complessivo	17804	18640	4528	100,0	837	118	4,7	2,7
Germania	3492	3576	912	19,2	84	52	2,4	6,0
Stati Uniti	2149	2191	547	11,8	42	19	2,0	3,6
Francia	1879	2024	485	10,9	145	12	7,7	2,5
Regno Unito	1772	1858	421	10,0	86	4	4,9	1,0
Svizzera	639	640	159	3,4	2	-8	0,3	-4,8
Paesi Bassi	612	652	178	3,5	40	17	6,5	10,4
Belgio	503	530	133	2,8	27	15	5,4	12,6
Austria	474	508	124	2,7	34	5	7,1	3,9
Spagna	466	577	139	3,1	110	8	23,7	6,2
Canada	433	475	113	2,5	42	7	9,7	6,6
Giappone	375	391	88	2,1	16	-5	4,4	-5,9
Svezia	327	346	96	1,9	20	13	6,0	15,5
Polonia	319	351	90	1,9	32	15	10,2	20,2
Danimarca	302	308	74	1,7	6	0	2,0	0,0
Australia	264	263	58	1,4	-1	0	-0,5	0,1
Repubblica Ceca	173	195	46	1,0	22	4	12,7	10,2
Norvegia	172	172	44	0,9	1	3	0,6	6,4
Grecia	171	180	38	1,0	8	-3	4,8	-8,0
Cina	168	179	37	1,0	12	0	6,9	0,0
Federazione russa	159	209	44	1,1	50	1	31,6	2,9
Arabia Saudita	145	116	34	0,6	-29	1	-20,0	1,6
Libia	134	109	11	0,6	-26	-7	-19,1	-41,4
Romania	133	146	36	0,8	13	2	10,0	4,5
Emirati Arabi Uniti	131	111	24	0,6	-20	-6	-15,2	-20,5
Hong Kong	124	120	21	0,6	-4	1	-3,3	2,9
Ungheria	106	103	28	0,6	-3	-1	-2,5	-3,6
Brasile	103	105	29	0,6	1	-1	1,4	-3,0
Finlandia	81	82	21	0,4	1	2	0,9	8,1
Slovenia	80	84	20	0,4	3	0	4,3	1,2
Tunisia	80	86	17	0,5	6	-32	7,7	-65,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare)^[1], 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2018 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2018 con i dati definitivi del 2017. Le variazioni calcolate per il 2017 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2017 e dati definitivi del 2016.

^[1] L'elenco dei distretti mappati da Intesa Sanpaolo è stato rivisto in occasione della Decima edizione del Rapporto "Economia e finanza dei distretti", dicembre 2017. A questo proposito si rimanda alla Mappa dei distretti industriali (pp. 183-184).

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Luglio 2018*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Decimo numero: *Dicembre 2017*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Lavinia Stoppani	0280215569	lavinia.stoppani@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso		valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0287935987	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 13 giugno 2018

Editing: Team Nucleo Editoriale

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.